

**Zeitschrift:** Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica  
**Herausgeber:** Schweizerische Numismatische Gesellschaft  
**Band:** 82 (2003)  
  
**Artikel:** Ancora sui culti della Sicilia greca : Zeus Soter e il fiume Sichas  
**Autor:** Manganaro, Giacomo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-175837>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

GIACOMO MANGANARO

ANCORA SUI CULTI DELLA SICILIA GRECA:  
ZEUS SOTER E IL FIUME SICHAS

*a Ulla Westermarck e Kenneth Jenkins  
con tanti auguri di bene*

TAVOLE 1 e 2

I° *Un anello di Zeus Soter del V sec. a. C. in Sicilia*

Lo scudetto ovale (circa cm. 1.90 x 0.8, gr. 3.24) di un anello di argento, sottile, del quale ebbi modo di prendere l'impronta su plastilina (Tav. 1, 1),<sup>1</sup> presenta al centro la scena di un serpente, attorcigliato e con una grossa testa eretta, tra due aquilotti, con le ali chiuse, di cui sono segnate le penne, che lo «puntano». Dietro la coda dell'aquilotto di destra inizia una iscrizione sinistrorsa, a caratteri greci, alti circa cm. 0.3 / 0.2, del tipo calcidese, databili nel V sec. a. C., con *sigma* sviluppato a quattro tratti, seguito da *omicron* (con valore di lunga), *tau*, *epsilon* destrorso, e infine un *rho* orizzontale con gambetta verso l'alto, che compongono il termine ΣOTER.

La legenda ΣOTEP, incisa a caratteri piuttosto irregolari, con *rho* senza gambetta, databili alla fine del V sec. a. C., si trova ugualmente su un piccolo anello di oro, a scudetto ovale (circa cm. 1.2 x 0.6), che ebbi a interpretare come un nome personale, piuttosto che come epiteto di Zeus.<sup>2</sup>

Per stabilire il significato religioso di Σοτέρ sovviene una litra di argento, di V sec. a. C., della città di Galaria, caratterizzata al R/ dalla figura di Dioniso stante, con i tradizionali simboli, e al D/ dalla immagine seduta di uno Zeus, la cui mano (destra) impugna il lungo scettro, sul cui capitello poggia una grande aquila con le ali raccolte, a s. con grandi e chiare lettere ΣOTEP: la legenda corre in senso antiorario e presenta il *rho* a gambetta, sotto il trono (Tav. 1, 2).<sup>3</sup>

Questa piccola moneta celebra attraverso la figurazione di Dioniso (ripresa su una seconda emissione) la coltura dei vigneti nel territorio di Galaria – probabil-

*Bibliografia*

- JNG 1984      G. MANGANARO, Dai *mikra kermata* di argento al *chalkokratos kassiteros* in Sicilia nel V sec. a.C., JNG 34, 1984  
RIZZO          G.E. RIZZO, Monete greche della Sicilia (Roma 1946)

<sup>1</sup> Ringrazio il Prof. Bernhard Overbeck della *Staatliche Münzsammlung* di Monaco, per la foto qui pubblicata.

<sup>2</sup> Onomastica greca su anelli, pesi da telaio e glandes in Sicilia, ZPE 133, 2000, p. 123 con n. 2. Vedi però il mio art., Istituzioni pubbliche e culti religiosi, in: Agrigento e la Sicilia greca, Atti della Settimana di studio, Agrigento, maggio 1988 (Roma 1993), p. 207 n. 4.

<sup>3</sup> G.K. JENKINS, The Coinage of Enna, Galaria, etc., AIN Suppl. vol. 20, 1975, p. 83-87, sp. 84; RIZZO, p. 266 e Tav. 59, 19; BMC Sic., p. 64, 1.

mente identificabile a Piano Casazze, se non a San Mauro, non lontano da Caltagirone<sup>4</sup> – ma soprattutto il culto per Zeus Soter, che fu trasferito dalla Messenia, area di provenienza degli *xenoi*, ex-mercenari dei Dinomenidi, insediati nel borgo occupato, denominato Galaria.<sup>5</sup>

Un culto per Zeus Soter non può essere dedotto invece dalla legenda ΣΟΤΗΡ, che si rileva su didrammi di Himera, o a destra della Ninfa sacrificante, sotto il braccio sinistro,<sup>6</sup> o all'esergo (*Tav. 1, 3*);<sup>7</sup> d'altra parte, che l'epiteto vada riferito a Hermes,<sup>8</sup> non mi sembra convincente.<sup>9</sup>

Nel caso dell'anello di argento il riferimento a Zeus Soter si impone per via della scena, con la quale l'epiteto è connesso: purtroppo ci resta ignota la provenienza precisa del piccolo cimelio, indubbiamente siciliano (Resuttano?), ma la figurazione e lo stile dell'aquilotto, in particolare quello di destra, come i caratteri epigrafici, soprattutto il tipo di *rho* e del *sigma* tetraskeles, evocano immediatamente esemplari della monetazione di argento di V sec. a. C. di Akragas. Si esamini appunto il D/ del tetradramma di Akragas (*Tav. 1, 4*), databile intorno al 450 a. C.,<sup>10</sup> per la figura dell'aquila stante, volta a sin., con un piumaggio eseguito con eccezionale perfezione (lo stesso non si può dire per quello dell'uccello sullo scudetto dell'anello, forse anche per l'imperfetto calco), circondata dalla legenda ΑΚΡΑΚΑΝΤΟΣ, con *rho* a gambetta e *sigma* tetraskeles.

Per la scena degli aquilotti, che puntano il serpente attorcigliato, richiamo un didramma di Akragas (*Tav. 1, 5*),<sup>11</sup> e a riscontro la moneta di oro a nome di Silanos, sul cui D/ domina una aquila, volta a sin., con la testa china, che azzanna la testa di un serpente, che esce da un mucchio di pietre (*Tav. 1, 6 e 6 A*);<sup>12</sup> è una scena realistica, riprodotta sotto la lepre sul R/ di un tetradramma di fine V sec. a. C. di Messana (*Tav. 1, 7*),<sup>13</sup> e ancora più tardi su monete di bronzo di Morgantina

<sup>4</sup> Cfr. il mio art., Nuove tavolette di piombo iscritte siceliote, *Parola del Passato* 1997, p. 320 con n. 64 (Piano Casazze); M. FRASCA, *ibid.*, p. 407-417 (San Mauro, in una fase più tarda).

<sup>5</sup> Vedi il mio art., La caduta dei Dinomenidi e il *politikon nomisma* in Sicilia nella prima metà del V sec. A. C., *AIIN* 21-22, 1974/75, p. 38-39 e *Tav. 4, 3*.

<sup>6</sup> F. GUTMANN e W. SCHWABACHER, *Die Tetradrachmen- und Didrachmenprägung von Himera*, *MBNG* 47, 1929, 1; RIZZO *Tav. 21, 9*; L. LACROIX, *Monnaies et Colonisation dans l'Occident grec* (Bruxelles 1965), p. 126 s. e *Tav. 10, 3*.

<sup>7</sup> GUTMANN-SCHWABACHER 3.

<sup>8</sup> Vedi anche A. BRUGNONE, *Iscrizioni greche del Museo civico di Termini Imerese*, *Kokalos* 20, 1974, p. 261.

<sup>9</sup> LACROIX (*supra*, n. 6), p. 127-128. Potrebbe trattarsi di una designazione del demone «Fortunello», a pendant di Tychon raffigurato come Testa mostruosa con lungo corno su piccole emissioni di Himera; RIZZO *Tav. 21, 21*, ed il mio art., *Mondo religioso greco e mondo «indigeno» in Sicilia*, in: *Il Dinamismo della Colonizzazione greca*, *Atti Tavola rotonda*, Venezia 1995, a cura di CL. ANTONETTI (Napoli 1997), p. 76-77.

<sup>10</sup> Cfr. SNG Lloyd 804.

<sup>11</sup> RIZZO *Tav. 3, 2*; FRANKE-HIRMER *Tav. 65, 182*.

<sup>12</sup> SNG ANS 3, 1001.

<sup>13</sup> M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Messana*. *AMuGS XIII* (Berlin 1993), 627-629; a p. 121 l'uccello viene identificato come colomba, però gli esemplari riprodotti a *Tav. 38*, specie il nr. 629, non lasciano dubbio che si tratta di un'aquila.

e di Herbessos,<sup>14</sup> oltre che come simbolo, accanto al fulmine, sul R/ di un dilitron/hemidrachmon di Himera, con testa di Zeus Kronos al D/, degli anni di Dione (Tav. 1, 8).<sup>15</sup>

L'aquila è nemica del serpente,<sup>16</sup> ma essa è una personificazione di Zeus, ad Akragas di Zeus Atabyrios, ma anche di Zeus Soter, come è dichiarato su una emissione di bronzo (Tav. 1, 9), di IV/III sec. a. C. di Akragas,<sup>17</sup> dalla legenda ΔΙΟΣ ΣΩΤΗΡΟΣ ai due lati di una aquila stante sul fulmine, con la testa volta a sinistra: essa attesta un culto pubblico di questa divinità nella città, e naturalmente uno privato e domestico.

Appunto, l'anello sopra presentato con la legenda ΣΩΤΕΡ testimonia la credenza di privati nel V sec. a. C. nella protezione di Zeus Soter, anche contro il morso del serpente. I tanti «amuleti» in bronzo a figura di serpente, qualcuno anche a forma di anello, di cui sono stati rinvenuti numerosi esemplari anche in Sicilia,<sup>18</sup> erano certamente dedicati per un fine apotropaico, onde esorcizzarne la pericolosità (specie della vipera, comune anche in Sicilia): essi vanno riferiti anzitutto ad Asclepio, altro «dio salvatore», il cui culto risulta diffuso anche ad Akragas e a Gela.<sup>19</sup>

Comunque, chi ha recato al dito un anello col nome di *Soter*, come il cimelio illustrato, avrebbe voluto ripetere quanto Pindaro ha proclamato negli ultimi versi della V Olimpica (che celebra la vittoria di Psamis di Kamarina), databile intorno al 456 a. C.: «O Zeus Salvatore..., supplice tuo, cantando al suono di flauti lidi, io giungo» (e chiedo) «di condurre una lieta vecchiaia sino ad una serena morte, circondato dai figli», ma senza «pretendere di diventare un dio».<sup>20</sup>

Per la Sicilia sovengono altre attestazioni di un culto di Zeus Soter:

I° uno strigile in bronzo, della seconda metà del V sec. a. C., in collezione privata, che sarebbe stato rinvenuto in mare «tra Siracusa e Lentini»,<sup>21</sup> presenta sulla impugnatura un bollo figurato: un dio nudo stante, volto a destra, in basso un altare quadrangolare, è rappresentato nell'atto di impugnare con la mano destra

<sup>14</sup> Morgantina: Rizzo Tav. 60, 9, SNG ANS 468-469; Herbessos: Rizzo Tav. 59, 17.

<sup>15</sup> CHR. BOEHRINGER, Himera im IV. Jahrhundert v. Chr., Kraay-Mørholm Essays, edd. G. LE RIDER *et al.*, (Louvain-la-Neuve 1989), p. 36 e Tav. 8, 13-14. Vedi anche il mio art., Zeus Eleutherios – Zeus Kronos, Himera-Therma nel IV sec. a. C., JNG 48/49, 1998/99, p. 97, 24.

<sup>16</sup> D'ARCY W. THOMPSON, A Glossary of Greek Birds (Oxford 1936), pp. 44 s.; L. BODSON, Hiera Zoa....., Mém. Ac. de Belgique 63, 1978, p. 95 s. L'aquila, che ha catturato un serpente (un *omen* di Zeus, secondo Hom. II.XII 209), caratterizza anche emissioni di argento di V sec. di Chalkis e di Elis, vedi ACGC p. 104 s., figg. 323 s.

<sup>17</sup> BMC Sic., p. 21, 146.

<sup>18</sup> Vedi il mio art., Per la storia dei culti nella Sicilia greca, in: Il Tempio greco in Sicilia. Architettura e Culti, Atti I<sup>a</sup> riunione scient. Univ. Catania, 1976 (1985), p. 163-164.

<sup>19</sup> Vedi il mio art., Figurazioni e dediche religiose della Sicilia greca e romana, ZPE 113, 1996, p. 77 s., con Tav. 11, figg. 5 ss.

<sup>20</sup> Pind., Ol. 5, 17 ss.; cfr. J. BRUNEL, La V<sup>e</sup> Olympique et la reconstruction de Kamarina en 461-460 av. J.-Chr., REA 73, 1971, p. 327 ss.

<sup>21</sup> H. MARWITZ, Eine Strigilis, Ant. Kunst 22/2, 1979, p. 72-81, con Tav. 22, 1-3.6; in particolare p. 73 s., in cui si richiama un altro strigile, al British Museum, con bollo a figura di vacca col vitellino, su cui l'iscrizione Σώτης (*ibid.*, Tav. 22, 5).

alzata il simbolico fulmine, mentre sul braccio sinistro steso poggia una aquila, e alle sue spalle, dall'alto in basso, corre l'iscrizione a lettere in rilievo, di V sec. ΣΟΤΕΡ (*Tav. 1, 10*);

II° una pallina di bronzo, rinvenuta in area sacra a Himera, sulla quale è inciso il nome del dio al genitivo (in quanto ne è il possessore), ΔΙΟΣ ΣΟΤΗΡΟΣ;<sup>22</sup>

III° tra le cretule rinvenute a Selinunte, nel c. d. Tempio C, «traversate di buchi sottili (per) ...il filo che legava...quelle impronte a documenti», tirate da sigilli pubblici, una presenta il nome ΔΙΟΣ [Σ]ΟΤΗΡΟΣ[Σ];<sup>23</sup> io credo che essa sigillasse un documento (tavoletta o papiro) inviato dal santuario agrigentino(?) di Zeus Soter a quello di Selinunte, nel cui archivio andato in fiamme anche questa cretula era conservata;

IV° il graffito Διὸς Σωτήρος su una anforetta e su un krateriskos da Selinunte e altresì su una aruletta scoperta a Siracusa, Διὸς Σωτήρος Ἰέρωνος, che è parso riferibile ad un culto domestico per il re Gerone II.<sup>24</sup>

## II° *Un multiplo di hemilitron a legenda Sichas degli Ichaninoi*

Di una monetina di argento, segnalata rapidamente, senza fotografia, circa vent'anni fa,<sup>25</sup> posso finalmente presentare le figurazioni (*Tav. 2, 11 e 11A*), utilizzando quelle apparse su un catalogo turistico.<sup>26</sup>

Essa, ne registrai un peso di gr. 1.15, presenta al D/ una testina maschile volta a d., col cornetto sulla fronte, preceduta dalla legenda ΣΙΧΑΣ in senso orario, e adorna di un tralcio di vite con pampino dietro al collo; al R/ una figurazione complessa: un bacino circolare, del tipo *perirrhantèrion*, sostenuto da tre colonnine su base, dietro al quale svetta un palmizio maschio, senza datteri, con foglie spioventi, a destra tre globetti, segni di valore. A sinistra, in alto rispetto al bacino, una testa di leone con lingua pendula fuori della bocca aperta, e in basso un grosso chicco di orzo con lungo germoglio a destra.

La legenda ΣΙΧΑΣ è da intendere – alla stregua della forma ΓΕΛΑΣ che si alterna con ΓΕΛΑ sulle emissioni di argento e poi di bronzo dei Geloi – come denominazione al nominativo del fiume, rappresentato dalla testa giovanile cornuta.

<sup>22</sup> Kokalos 20, 1974, p. 167-169: non va sottinteso νικη. Il ciottolo, che reca scolpiti vari simboli e la dedica «sacro agli dei salvatori» – se non è una falsificazione – edito da BRUGNONE (*supra*, n. 8), pp. 258-261, non rientra nella nostra documentazione, già segnalata in: Istituzioni pubbliche (*supra*, n. 2), p. 207 n. 4.

<sup>23</sup> Vedi A. SALINAS, Not. Scavi 1883, pp. 287 ss. = Scritti scelti II, Introd. V. TUSA (Palermo 1977), p. 14 e p. 27. Rimando altresì a C. ZOPPI, Le cretule di Selinunte, in: Archives et sceaux du monde hellénistique, Torino, genn. 1993 (Paris 1996), p. 327-340.

<sup>24</sup> Cfr. il mio art., ZPE 113, 1996, p. 80 con fig. 38, e per il *krateriskos*, Kokalos 28-29, 1982/83, p. 175; e altresì, in: Il Tempio greco in Sicilia (*supra*, n. 18). p. 156, n. 43 e p. 153 con n. 28-29.

<sup>25</sup> JNG 1984, p. 33 (al D/ leggevo soltanto ΙΧΑ).

<sup>26</sup> E. CAMMARATA, Verità storiche e curiosità sulla villa romana del Casale (Messina 2000), p. 7.

Questa bella monetina richiama il *hemilitron* di argento (*Tav. 2, 12*), conosciuto da più di vent'anni e noto in vari esemplari, di circa gr. 0.38, sul cui D/ si rileva una testina di prospetto con due cornetti, personificazione fluviale, che in qualche esemplare presenta a destra una legenda, che è sembrato potersi leggere ΣΙΧΑ (sarebbe la forma al genitivo di ΣΙΧΑΣ), e al R/ l'ornamento poppiere della nave, l'*aphlaston*, a s., circondato dalla legenda a lettere sinistrorse ΝΙΚΑ e da sei globetti.<sup>27</sup>

Questo *hemilitron* intendeva celebrare una vittoria navale – forse del periodo finale dell'assedio ateniese a Siracusa, nel 413 a. C. – secondo un modello iconografico ritrovabile sul R/ di un *hemidrachmon* di Himera, caratterizzato da una Nike volante a s., che tiene nella destra un *aphlaston*, cui è legata una benda, circondata dalla legenda ΝΙΚΑ (*Tav. 2, 13*).<sup>28</sup>

Riguardo alla legenda ΣΙΧΑ sul D/ del *hemilitron*, avendone escluso il riferimento ad un antropónimo,<sup>29</sup> ho evocato l'etnico ΙΧΑΝΙΝΟΝ, corrispondente a ΣΙΧΑΝΙΝΟΝ, con la caduta del *sigma* iniziale,<sup>30</sup> etnico attestato, oltre che in Stefano Bizantino,<sup>31</sup> su un caduceo pubblicato successivamente.<sup>32</sup>

Lo stesso etnico può competere alla nuova monetina (il cui valore ponderale è un multiplo per tre volte del *hemilitron*), la figurazione della quale merita un ulteriore commento: al D/ è celebrata attraverso il pampino di vite dietro la testa cornuta del fiume *Sichas* la coltura di vigneti nel territorio della città, al R/ è una scena sacrale, che va attentamente esaminata.

Il palmizio maschio, senza datteri, è un albero sacro anche ad Apollo di Delo,<sup>33</sup> il bacino raffigurato davanti è certamente, piuttosto che un *louterion*, un *perirrhanterion*, nel quale doveva affluire attraverso la bocca di leone l'acqua da una fontana,<sup>34</sup> e vuole segnare l'ingresso ad un *temenos*<sup>35</sup> – verosimilmente adorno di un

<sup>27</sup> JNG 1984, pp. 31-32 con *Tav. 5, 78*.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 31 n. 83, p. 32.

<sup>29</sup> Come ebbe a proporre CHR. BOEHRINGER, *Der sizilische Stempelschneider Sika*, NACQTic. 14, 1985, pp. 85-91.

<sup>30</sup> Richiamavo i casi dell'alternanza per toponimi di Sicilia, come *Segesta/Egesta, Sergetion/Ergetion, Sipana/Ipana*; cfr. il mio art., *Alla ricerca di poleis mikrai della Sicilia centro-orientale*, *Orbis Terrarum* 2, 1996, pp. 140-141; e anche, *Dall'obolo alla litra e il problema del Damareteion*, *Travaux de Numismatique grecque offerts à G. Le Rider*, eds. M. AMANDRY et S. HURTER, (London 1999), p. 252 n. 99.

<sup>31</sup> Cfr. *Orbis Terrarum* 2, 1996, p. 140, n. 56.

<sup>32</sup> *Ibid.*, p. 141 con *Tav. 12*.

<sup>33</sup> Cfr. STEIER, *s.v. Phoinix*, RE XX 1, 1941, 386-404, 403-405 (La palma come *Siegespreis* in agoni appartiene ad un costume romano: *ibid.*, 401-402); PH. BRUNEAU, *Recherches sur les cultes de Délos à l'époque hellénistique et à l'époque impériale* (Paris 1970), p. 18 s., p. 209; FR. GRAF, *Nordionische Kulte* (Rom 1985), p. 53 con n. 35. La palma caratterizza emissioni di bronzo di Delo (BRUNEAU p. 8 e *Tav. I 2*), che negli inventari sono definite φοινικοφόροι: cfr. L. ROBERT, *Études de numismatique grecque* (Paris 1951), p. 152-156.

<sup>34</sup> Vedi il R/ del tetradramma di Himera, RIZZO p. 125 s., con *Figg. 27-28*.

<sup>35</sup> In: Y. MORIZOT, *Artémis, l'eau et la vie humaine*, BCH Suppl. 28, 1994 (L'eau, la santé et la maladie dans le monde grec, Actes Coll. Centre de recherche «Archéologie et systè-



boschetto di palme e consacrato al culto del fiume Sichas – nel quale i devoti, solo dopo avere eseguito le abluzioni purificatorie, utilizzando l'acqua raccolta nel *perirrhanterion*, avrebbero potuto accedere, nel rispetto dei regolamenti sacrali.<sup>36</sup> Il tipo di bacino, se corretta la mia identificazione come *perirrhanterion*, per certi particolari è originale rispetto a quelli, pure circolari, in marmo o in terracotta, documentati in Sicilia<sup>37</sup> e in Grecia<sup>38</sup>: comunque è significativo il confronto col bacino raffigurato su un vaso greco del museo di Bruxelles (Tav. 2, 14).<sup>39</sup>

A sinistra del *perirrhanterion* si nota un chicco di orzo col germoglio, evocativo della coltura di questo cereale nel territorio della città: per il tipo della testa di leone a bocca aperta e per quello del chicco di orzo, posso confrontare il R/ di tetradrammi dei Leontinoi (Tav. 2, 15).<sup>40</sup> Diverso per tipologia e significato il palmizio della monetina degli Ichaninoi rispetto a quello, ornato dei datteri, delle monetine di argento di Motya e di affini serie monetali puniche.<sup>41</sup>

Per nessuna delle monetine a legenda ΣΙΧΑ mi risulta una precisa zona di rinvenimento. Tuttavia alcuni indizi possono orientarci per la localizzazione della città degli Ichaninoi (Sichaninoi) verso l'area di Himera:

I° Una targhetta di bronzo, con l'iscrizione ΣΙΧΑΣ, a lettere di V sec. a. C., scoperta nell'abitato antico di Himera,<sup>42</sup> la quale sarà stata applicata ad un ex-voto, verosimilmente una statuina in bronzo, personificazione del dio fluviale *Sichas*, dedicata in un santuario di Himera;

mes d'information», éd. par R. GINOUVÈS *et al.*), p. 210 n. 30 si legge «Le *perirrhanterion*, dans l'iconographie, peut symboliser un sanctuaire» e ancora *ibid.*, p. 227, p. 230 ss. Insufficiente la voce in RE XIX 1, 1937, s. v. 856-857 (L. ZIEHEN): ad es. non vi si fa menzione dei due *perirrhanteria*, uno in argento e uno in oro, consacrati a Delfi da Cresos (Hdt, 1, 51, 3), che furono rifatti nel IV sec. (Syll.<sup>3</sup>, 250 I 20 s.; F 2 con n. 30). Per il boschetto sacro nel mondo greco e romano, vedi varie relazioni in: Les bois sacrés, Actes Colloq. Centre J. Bérard, Préf. de O. DE CAZANOVE e J. SCHEID, Naples, nov. 1989 (1993).

<sup>36</sup> FR. SOKOLOWSKI, Lois Sacrées des Cités Grecques, Suppl. (Paris 1962), p. 159 s., nr. 91.

<sup>37</sup> Cfr. il mio art., Sikelika, Studi di Antichità e di Epigrafia della Sicilia greca (Pisa-Roma 1999), p. 36-37. Cfr. un esemplare fittile di bacino con monopodio, rinvenuto a Pizzo Cannita e pubblicato da C. CITRO, Topografia, Storia e Archeologia di Pizzo Cannita, La Kronia di Polieno, Atti Accad. Palermo 13, 1952/53, p. 271 s, Tav. IV e V: esso è di un tipo con plinto, base circolare collarino, e fusto scanalato, sul quale poggiava un largo bacino (*diskos*).

<sup>38</sup> Vedi M. STEINBACH e R. WAGMAN, Votive Perirrhanteria from Epidauros: Anecdota and Revision, ZPE 103, 1994, p. 106-108, con rimando a R. GINOUVÈS, Balaneutike (Paris 1962), Tavv. XIV-XXI.

<sup>39</sup> Cfr. J.-L. DURAND e FR. LISSARAGUE, Un lieu d'image? L'espace du loutérion, Hephaistos 2, 1980, p. 89-106: interessanti le figg. 4; 11; Tav. 1, c. CVA Bruxelles II, III, I c, pl. 18, 2; J. BEAZLEY, Attic Red-Figure Vase Painters (Oxford 1942), p. 198, no. 45.

<sup>40</sup> RIZZO, Tav. 23, 19-22; H. BAUMANN, Pflanzenbilder auf griechischen Münzen (München 2000), p. 29 nr. 46.

<sup>41</sup> Vedi G.K. JENKINS, Coins of Punic Sicily part I, SNR 50, 1971, Tav. 23, 4 ss.

<sup>42</sup> M.T. MANNI PIRAINO, Alcune iscrizioni inedite dall'area sacra e dall'abitato di Himera, Kokalos XX, 1974, p. 270 nr. 6, con Tav. XLIII. Cfr. JNG 1984, p. 31 n. 84 (vi si legge erroneamente ΣΙΧΑ).

II° il rinvenimento, secondo una antica informazione, anche se soggetta a riserve, del *kerykeion* con l'iscrizione Ἰχάνιον δαμόσιον in zona di Villadoro (prov. di Enna);<sup>43</sup>

III° le suggestive analogie tipologiche tra il R/ del hemilitron di *Sichas* con l'*aphlaston* navale e legenda NIKA, sopra richiamato, e il R/ del hemidrachmon di Himera, con la Nike volante, che impugna un *aphlaston*, circondata dalla legenda NIKA,<sup>44</sup> come altresì tra la scena «sacrale» del R/ di questa nuova moneta a legenda ΣΙΧΑΣ (chicco di orzo, bacino per l'acqua lustrale, che vi doveva essere versata attraverso la bocca di leone) e quella del R/ del tetradramma di Himera (Tav. 2, 16), in cui la Ninfa stante è raffigurata nell'atto di sacrificare davanti ad un altare, ugualmente con un chicco di orzo in alto a sinistra (o a destra) e a destra un Sileno immerso a metà in un bacino, verso il quale zampilla l'acqua da una bocca di leone;<sup>45</sup>

IV° il lemma di Stefano Bizantino,<sup>46</sup> da cui si apprende di un prolungato assedio della città di Ichana da parte dei Siracusani, da collocare forse intorno al 388 a. C., quando Leptines, il fratello di Dionisio I, stazionò a lungo nell'area di Himera.<sup>47</sup>

L'impiego di forme doriche (NIKA), come non sorprende a Himera, che ha realizzato una crasi linguistica, rilevata già da Tucidide (6, 5, 1), può giustificarsi per l'ignoto centro degli Ichaninoi – sul richiamato *kerykeion* si legge Ἰχάνιον δαμόσιον – gli abitanti del quale, anche quando linguisticamente dorizzati,<sup>48</sup> possono avere continuato a prestare al dio eponimo *Sichas* un culto «calcidese» di ascendenza deliaca.

Questo era celebrato in un *temenos*, segnato dal *perirrhaterion*, e forse adorno di un palmeto: sul R/ della piccola moneta fu presentata una soluzione figurativa più semplice e comunque allusiva alle scene animate dalla figura stante del dio eponimo, sulle emissioni di Himera, di Selinunte, dei Leontinoi, di Stiela, di Segesta e di Henna.<sup>49</sup>

Prof. Giacomo Manganaro  
Via Fr. Nava 18  
I-95030 S. Agata Li Battiati

<sup>43</sup> Vedi *Orbis Terrarum*, 1996 (*supra*, n. 30) p. 141.

<sup>44</sup> RIZZO, p. 127, Tav. 21, 18.

<sup>45</sup> RIZZO, p. 125 s., con figg. 27-28; BAUMANN (*supra*, n. 40) p. 29, fig. 48.

<sup>46</sup> Richiamato sopra a n. 30.

<sup>47</sup> Rimando intanto al classico libro di K.F. STROHEKER, *Dionysios I.* (Wiesbaden 1958), p. 130 s.

<sup>48</sup> Lo stesso fenomeno rilevato per l'area dello Stretto, a Messina e a Longane, per cui vedi il mio art., *Metoikismos* dei Danklaioi a Mylai, SNR 80, 2001, p. 16.

<sup>49</sup> Cfr., per le zecche enumerate, RIZZO, Tav. 21; 32; 11; JNG 1984, Tav. 6, 90; RIZZO, Tav. 62, 12; 59, 14.



### *Zusammenfassung / Summary*

Der Artikel publiziert einen griechischen Silberring mit der Darstellung von zwei Adlern, die nach einer Schlange picken. Vergleichstücke aus der sizilischen Münzprägung sind aufgeführt und das Vorkommen des Begriffs ΣΟΤΕΡ im antiken Sizilien wird diskutiert. – Im zweiten Teil wird eine bisher unbekannte Kleinmünze der [S]Ichaniotai aus dem frühen 4. Jahrhundert vorgestellt, deren Rückseitenbild bisher nur aus der griechischen Vasenmalerei bekannt war und die ein Heiligtum des Flussgottes Sichas darstellt.

The article publishes a Greek silver ring with two eagles picking at a serpent. Parallel scenes on Sicilian coins are discussed, as is the occurrence of the term ΣΟΤΕΡ in ancient Sicily. – Further a unique silver fraction of the [S]Ichaniotai of the early 4th century BC is presented; its reverse type was so far only known from Greek vase painting and depicts a sanctuary of the river-god Sichas.

S.H.

### *Tavole 1 e 2*

- 1 Anello d'argento, 3.24 gr. Coll. privata. Foto B. Overbeck
- 2 Galaria, litra. London, BMC 1. Foto da Jenkins (n. 3)
- 3 Himera, didramma. Leu 65, 1996, 73
- 4 Akragas, tetradramma. Sotheby's, 8/7/1996, 9, ex Leu 42, 1987, 77, ex «Kunstfreund» 1974, 77
- 5 Akragas, didramma. Leu 30, 1982, 23, ex coll. Pennisi
- 6 Akragas, AV dilitron. Leu 76, 1999, 25, ex Bement 342
- 7 Messana, tetradramma. Ars Classica 16, 1933, 571, ex Pozzi 496
- 8 Himera, hemidramma. Leu 65, 1996, 75, ex MM 73, 1988, 4
- 9 Akragas, AE. Leu 6, 1973 (Virzi), 78
- 10 Strigile in bronzo. Foto da Ant. Kunst 22, 1979 (n. 21)
- 11 Ichaniotai, multiplo di hemilitron. Foto da Cammarata (n. 26)
- 12 –, hemilitron. Foto da Boehringer (n. 29)
- 13 Himera, hemidramma. Pozzi 458
- 14 Skyphos del pittore di Syriskos (n. 39) (Bruxelles, Musée du Cinquantenaire, A 11)
- 15 Leontinoi, tetradramma. Leu 76, 1999, 37
- 16 Himera, tetradramma. Leu 76, 1999, 28, ex coll. Gillet



1  
2:1



2  
2:1



3



4



5



6



6 A



2:1



7



8



9



10





11 2:1



11 A ca 5:1



12  
2:1



13



14



15



16



